

Gatti

Giovanni
Civardi



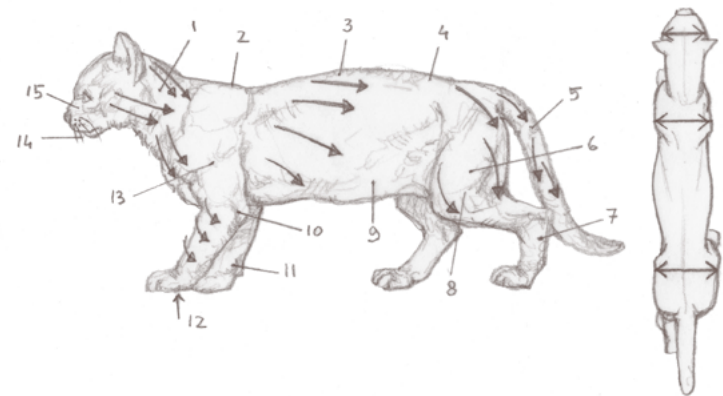
Modelli per **DISEGNARE** con *griglia*



IL CASTELLO

La morfologia esterna

Nell'osservare le forme, prima bisogna riconoscere ciò che c'è di comune, poi cercare le differenze individuali. A differenza di quel che accade per il corpo umano, la cui struttura anatomica determina con chiara e immediata evidenza le forme corporee esterne e le proporzioni, negli animali in genere e nel gatto in particolare, l'aspetto è decisamente influenzato dalla abbondanza della pelliccia e alle sue marcature mimetiche. E ciò in relazione sia alla razza di appartenenza, sia agli adeguamenti stagionali e ambientali (il pelo diviene più abbondante nelle aree e nelle stagioni fredde, per esempio). Il gatto, perciò ha delicate proporzioni e dimensioni (al garrese è alto, in media, 30 cm), forme arrotondate, soffici, sfumate, che rendono difficile l'individuazione dei punti anatomici di sicuro riferimento. Gli elementi che dovrebbero essere subito osservati perché utili al disegno sono, per esempio: la conformazione complessiva; la forma della testa (che è quasi sferica, ma con tendenza ad essere ovoidale o cuneiforme a seconda delle varie razze); la brevità del collo; l'angolazione dei segmenti degli arti o quella delle scapole e del bacino; etc. Lo studio del gatto domestico si dimostra un ottimo esercizio al fine di poter disegnare anche gli altri felini selvaggi (leone, tigre, leopardo, etc.). Rispetto al gatto adulto, quello ancora cucciolo offre elementi interessanti (e assai piacevoli) all'osservazione. Per esempio: la testa e i padiglioni auricolari appaiono grossi in rapporto al corpo; gli occhi sono grossi, mentre il naso e la bocca sono minuti e piccoli; il collo è molto corto; le zampe sono brevi, con 'dita' grosse e corte; etc.



Schema delle principali regioni topografiche e della direzione di crescita del pelo, sulla testa e sul corpo. Sotto i peli lunghi, che formano il mantello, vi è uno strato di peli folti e brevi, di protezione termica. Il mantello del gatto si rinnova stagionalmente, in primavera e in autunno, e presenta una notevole varietà di disegni (marche). Per esempio, il gatto soriano (cioè il gatto, assai diffuso, di colore grigio con striature nere) si divide in due grandi gruppi: il tigrato, che porta un mantello a strette strisce verticali; il marmorizzato, che porta invece striature ad andamento circolare. Entrambi i gruppi hanno striature ad anello sulla coda.

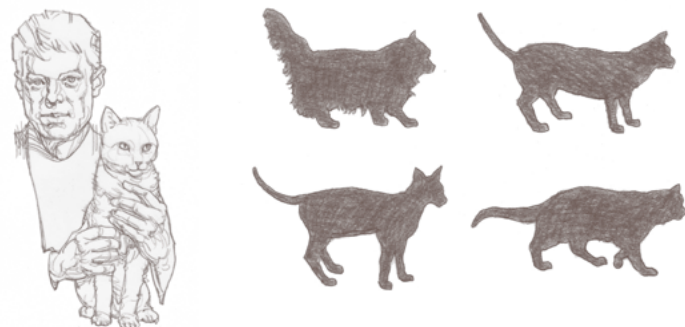
- | | | |
|-------------|---------------|--------------------------|
| 1 – collo | 7 – garretto | 12 – cuscinetti digitali |
| 2 – garrese | (metatarso) | 13 – spalla |
| 3 – dorso | 8 – ginocchio | 14 – vibrisse |
| 4 – lombi | 9 – ventre | 15 – muso |
| 5 – coda | 10 – gomito | |
| 6 – coscia | 11 – sperone | |

Il corpo del gatto (nella proiezione zenitale) è molto sottile e snello, in relazione alla sua lunghezza: la larghezza a livello delle scapole e del bacino, per esempio, è quasi equivalente a quella della testa.



Sulla fronte del gatto soriano (cioè del gatto comune, di colore grigio striato di nero) le macchie e le striature si dispongono secondo un tipico disegno che richiama la lettera alfabetica M.

Relazioni medie di proporzione fra un essere umano adulto e un gatto, anch'esso adulto...

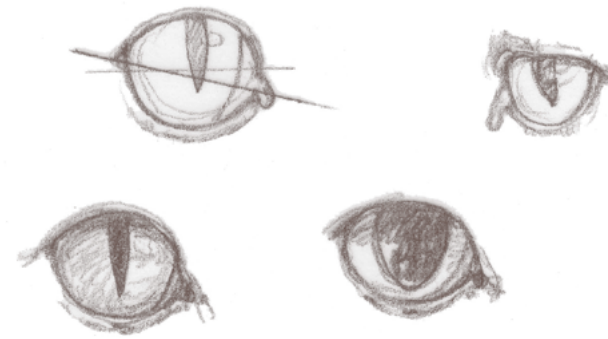


Profili di gatti.

I peli tattili si trovano addensati in alcune aree della testa: sopra gli occhi, sulle guance, ai lati del naso e sul labbro superiore ('baffi' o vibrisse). Questi peli sono lunghi, robusti e biancastri: in taluni casi, si possono tracciare con un sottile segno di grafite ma, in alcuni altri, è più efficace indicarne il decorso adoperando la punta di una gomma-pane, resa ben acuminata.

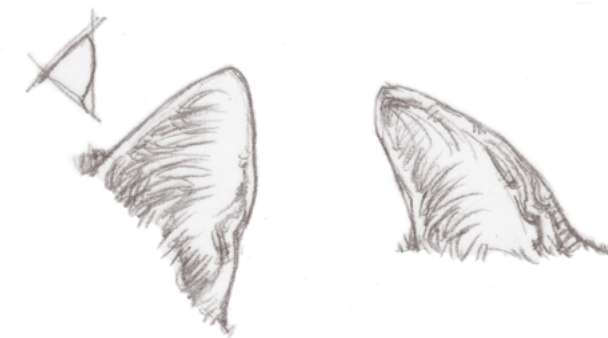
I gatti domestici si differenziano in numerose razze, ciascuna distinta da precise caratteristiche morfologiche, proporzionali, attitudinali e cromatiche relative, per esempio, alla lunghezza e al colore del pelo (gatti a pelo lungo, gatti a pelo corto, etc.) oppure ai disegni e alle marche del mantello. Sono, questi, i cosiddetti gatti 'con pedigree', cioè con ascendenza genealogica certa e documentata, ma la popolazione più consistente (e simpatica) è forse costituita dai comuni gatti 'senza pedigree', ovvero gatti 'randagi' o 'di casa', bastardi, discendenti da accoppiamenti casuali...

Qualche richiamo di caratteri morfologici comuni e tipici.



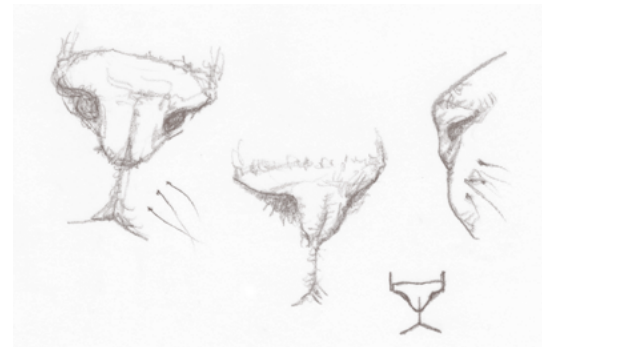
Schema dell'occhio destro, in proiezione frontale.

Gli occhi. I carnivori predatori (e, quindi, anche il gatto) hanno gli occhi rivolti anteriormente: ciò limita l'ampiezza del campo visivo, ma rende più precisa la valutazione delle distanze nell'inseguimento e nell'aggressione della preda. Il bulbo oculare ha forma circa sferica e, nel gatto, appare alquanto grosso (ha un diametro medio di circa 21 mm) e sporgente rispetto al volume della testa. Al bulbo oculare sono addossate le palpebre, due pieghe mobili della cute (una superiore e una inferiore) che costituiscono una barriera di umidificazione e di protezione dell'occhio. Di solito, la palpebra superiore è molto più mobile ed estesa di quella inferiore. Esiste anche una terza palpebra (o piega semilunare, membrana nittitante) presso l'angolo mediale dell'occhio: diviene particolarmente evidente nel caso di malattia e di sofferenza del gatto. Gli angoli di ciascun occhio sono posti a diverso livello: quello mediale, presso la radice del naso, è un poco più in basso di quello laterale. Nell'insieme, l'occhio aperto appare di conformazione quasi circolare, leggermente 'a mandorla' ed espone interamente quasi solo la cornea, l'iride e la pupilla. Nella veduta frontale, la distanza fra l'angolo mediale (caruncola lacrimale) di ciascun occhio equivale a circa una volta e mezzo la larghezza di un occhio. Gli occhi del gatto sono molto sensibili alla luce. Poiché la pupilla ha forma ellittica (e non circolare), quando vi è forte illuminazione si riduce a una stretta fessura verticale mentre, al buio, si dilata al massimo, fino a raggiungere una forma ovalizzata, quasi circolare. Nel gatto, le iridi hanno colore molto vario, da grigio-azzurro a bruno-giallastro e, in talune razze o in singoli individui, le iridi possono essere impari, cioè avere disparità di colore e di intensità in ciascuno dei due occhi.



Schema dell'orecchio sinistro, in proiezione frontale.

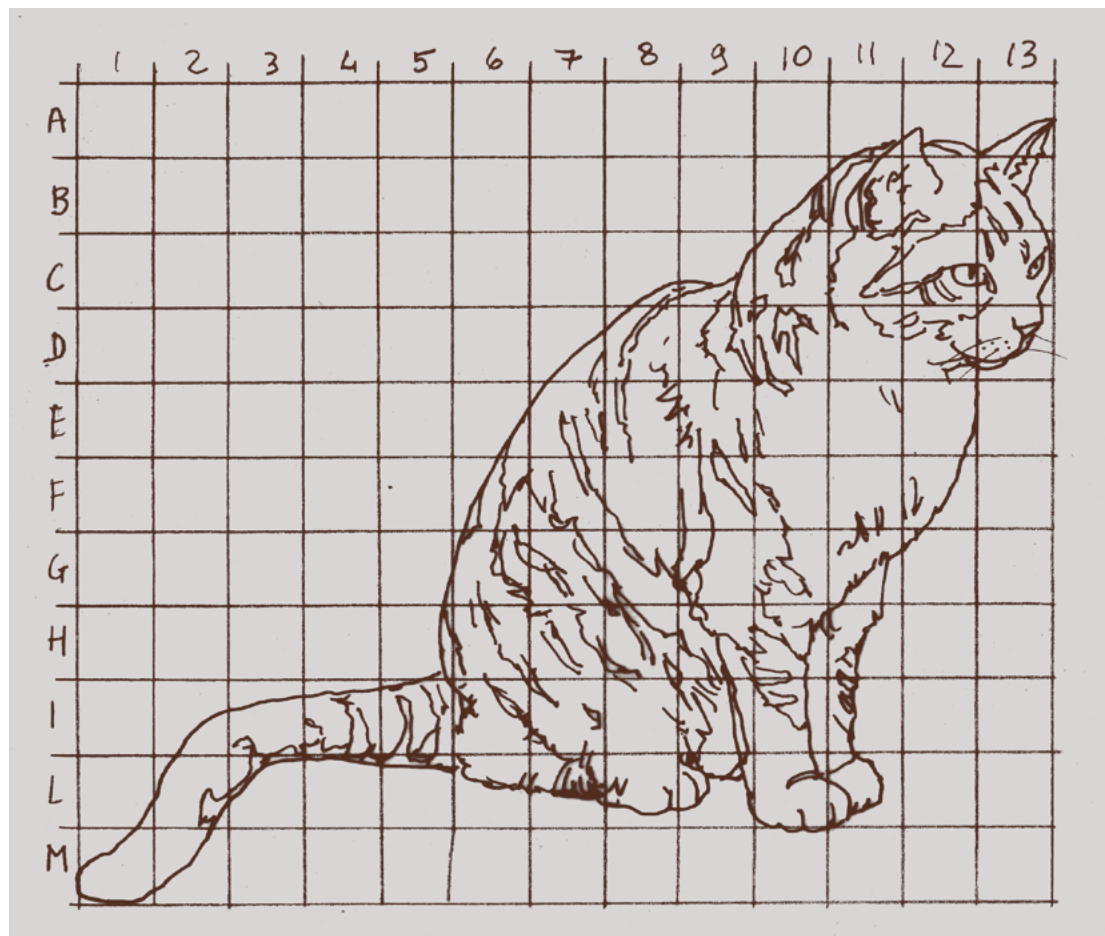
I padiglioni auricolari. Nel gatto il padiglione auricolare (orecchio esterno o pinna) ha quasi sempre posizione eretta, verticale, ha forma triangolare e termina con un apice un poco arrotondato. Ha la struttura di sostegno cartilaginea alquanto flessibile che, da una forma quasi semicircolare alla base, si estende appiattita nella parte libera (pinna). Nella veduta di profilo il padiglione, posto sulla sommità della testa, sembra sottile e appuntito. La cartilagine è rivestita di cute fine sulla cui superficie interna crescono peli di varia densità e lunghezza mentre, sulla faccia esterna, è rivestita dalla pelliccia. Sul margine laterale del padiglione, un poco all'interno dell'orecchio, si trova una sorta di piccola piega cutanea che interrompe la regolarità del profilo. Le dimensioni delle orecchie esterne non presentano apprezzabili variazioni fra le varie razze, tuttavia la loro percezione può essere alterata dalla presenza del pelo che cresce attorno alla base e sulla superficie interna. Sul padiglione auricolare si inseriscono numerosi muscoli specifici che ne producono la mobilità in tutte le direzioni sia per localizzare la provenienza dei suoni, sia per manifestare stati contingenti dell'umore.



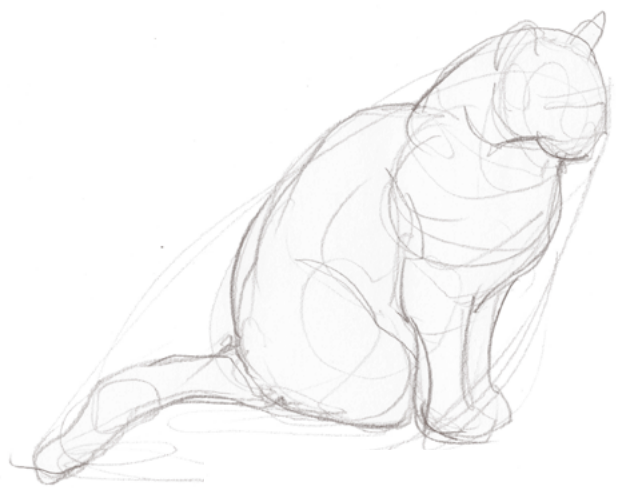
Schema delle narici, in proiezione frontale e laterale.

Il naso esterno. L'apice del naso (anche detto, in gergo, 'tartufo') consiste di due narici (a forma di virgola assottigliata verso il lato) separate da un cuscinetto carnoso variabile, per forma e dimensione, a seconda delle diverse specie feline. Nel gatto è piccolo, di forma triangolare ed è percorso da un lieve solco verticale mediano (il filtro) che si prosegue anche sul labbro superiore, dove separa due cuscinetti adiposi sui quali si impiantano le vibrisse, una trentina di peli tattili lunghi e duri che si dispongono su tre o quattro file circa parallele. Il colore del naso dei gatti è generalmente rosato, ma alcune variazioni possono essere correlate alla razza e al colore del pelo. Per esempio: è rossastro nel gatto selvatico; nero nel gatto fulvo e nel gatto nero; rosa nel gatto bianco. Talvolta, soprattutto nei gatti dal mantello chiazato, si riconosce una commistione cromatica fra le due narici, l'una rosa e l'altra nera. Ai lati del naso, sul labbro, vi è un lieve 'cuscinetto' adiposo dal quale hanno origine i 'baffi'.

Una lieve incassatura fra il dorso del naso e la fronte caratterizza il profilo della testa e mette in evidenza la brevità del muso.



Studio tonale



Fase 1: dime

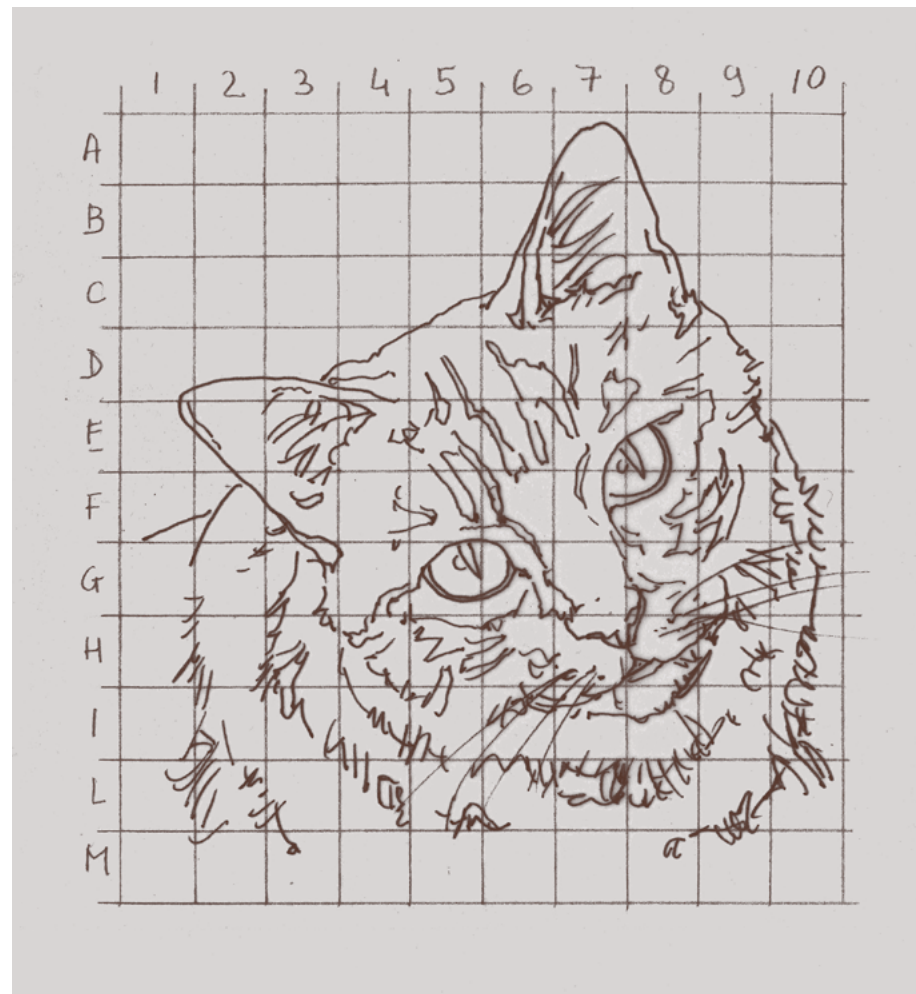
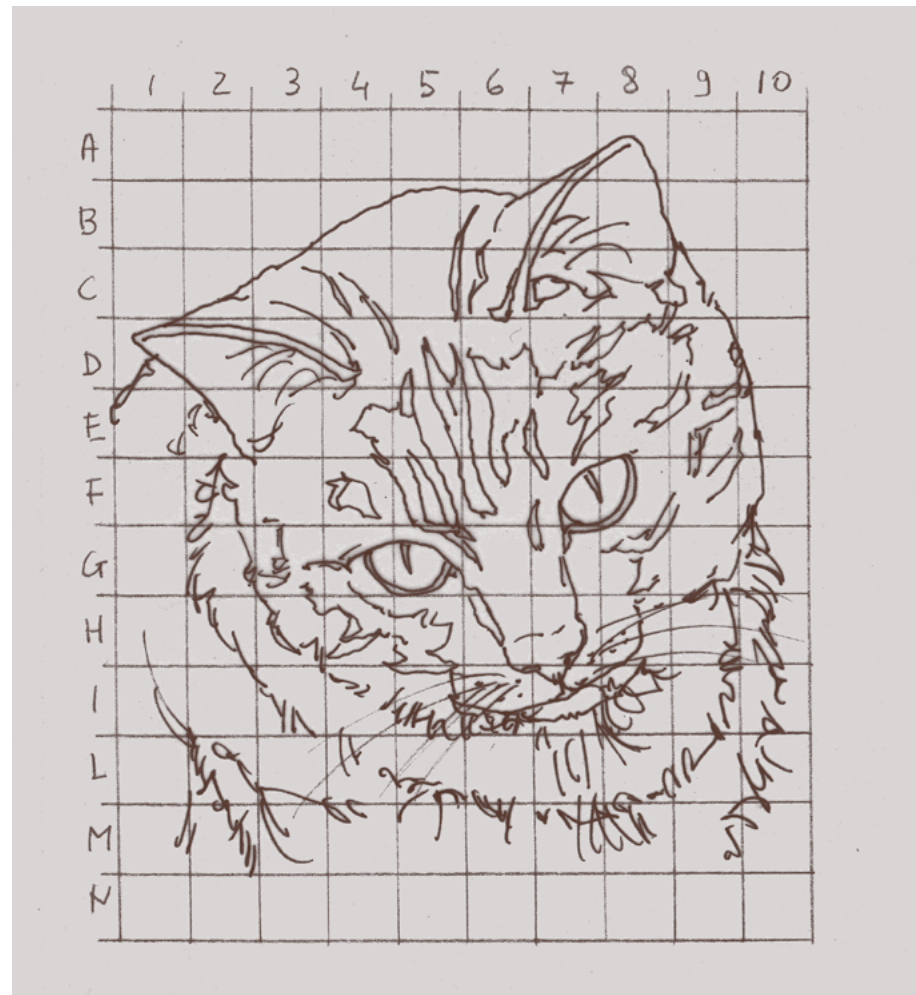


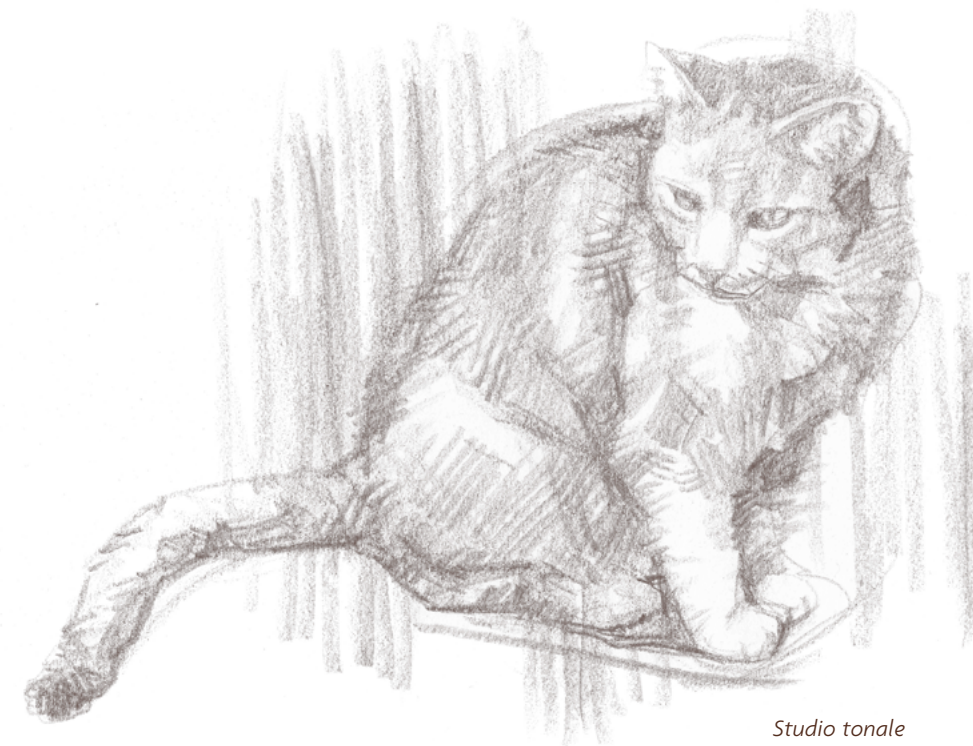
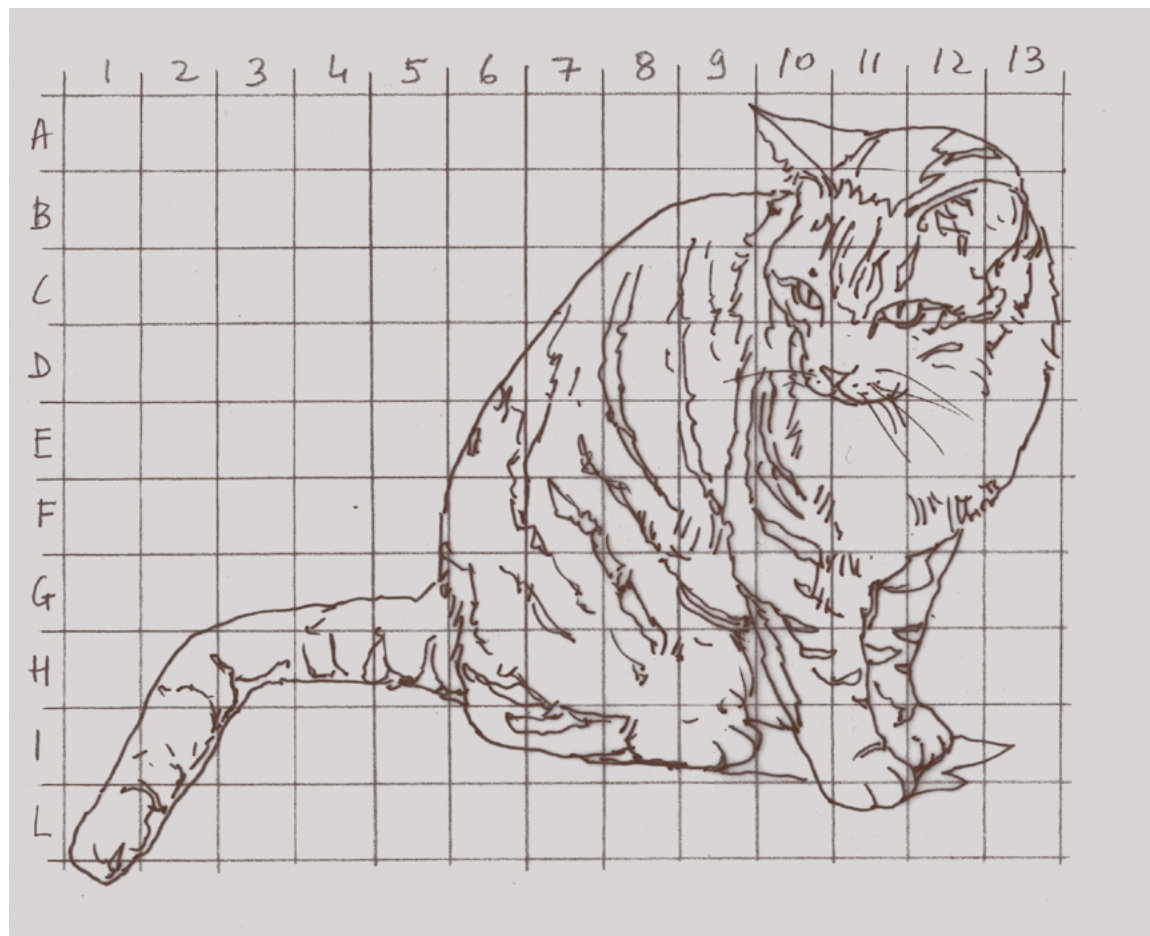
Fase 2: struttura e proporzioni



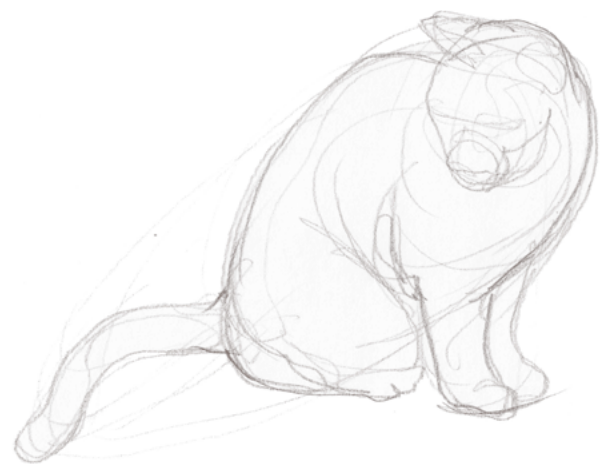
Fase 3: volume e ombre



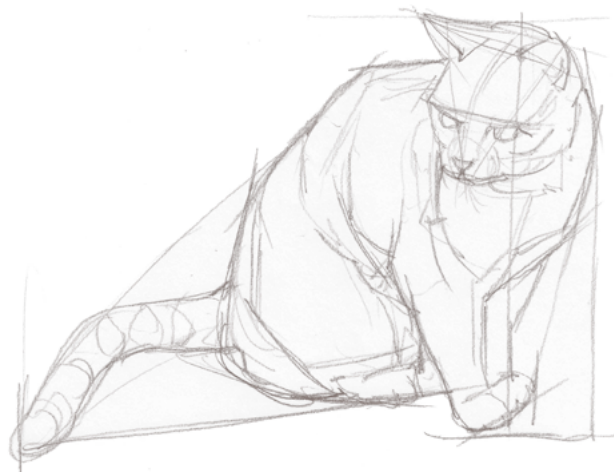




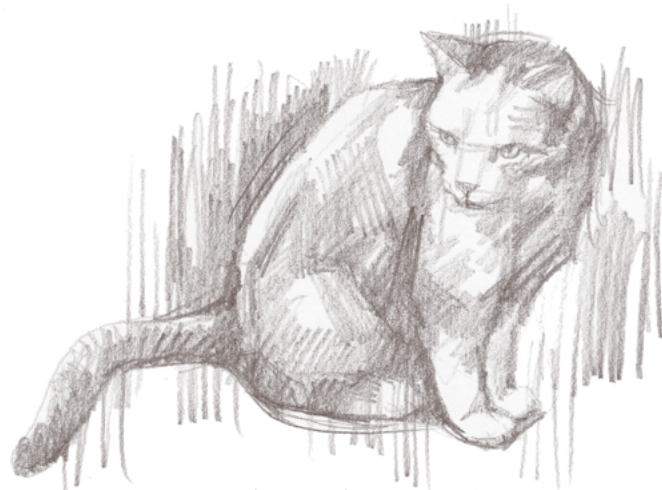
Studio tonale



Fase 1: dimensioni



Fase 2: struttura e proporzioni



Fase 3: volume e ombre



62